

Per la Vostra SEAT
CHECK-UP GRATUITO
Questo mese da
centro car
BARI viale Japigia, 243 tel. 080 553 31 24

SEAT
VENDITA ASSISTENZA RICAMBI

Cultura & Spettacoli



Per la Vostra SEAT
CHECK-UP GRATUITO
Questo mese da
centro car
BARI viale Japigia, 243 tel. 080 553 31 24

SEAT
VENDITA ASSISTENZA RICAMBI

BARI E PROVINCIA

IN SCENA
LA COMPAGNIA
NAPOLETANA
TAVERNA EST
CON «O MARE»

KISMET
EROI
CAPOVOLTI

E «84.06»
DI SANTASANGRE
ESPLICITAMENTE
ISPIRATO
AD ORWELL



'O MARE, Taverna Est - 84.06, Santasangre. Bari, Teatro Kismet, rassegna «Eroi Capovolti».

di PASQUALE BELLINI
Due proposte di «nuovo teatro» nella minirassegna «Eroi Capovolti» al Kismet, anche se, come spesso capita, occorre parlare di teatro *tout court*, più o meno originale e ben fatto, più o meno felice nelle soluzioni linguistiche elaborate. La faccenda, a volte tirata in ballo, della ricerca o della sperimentazione assunte come alibi per spettacoli abborracciati, o peggio ancora opera di dilettanti con in più la puzza sotto il naso dei grandi intellettuali incompresi, non deve far velo a un sereno giudizio critico.

Ciò detto va giudicata piuttosto interessante la scelta delle formazioni di questa serie «Eroi Capovolti», come il gruppo napoletano Taverna Est che ha presentato una sua proposta di scrittura scenica, tutt'uno con la vera e propria scrittura del testo: 'O mare scritto e diretto da Sara Sole Notarbartolo.

Segnalato al Premio Scenario un paio di anni fa, 'O mare gioca concettualmente sul rapporto labile e fuggente fra la realtà e lo spettacolo, con i suoi protagonisti (guitti, attori, saltimbanchi, lazzaroni) sempre in bilico fra identità e travestimento, verità nominalistica e «false generalità» dei ruoli. Attori-profughi, sempre in fuga da se stessi forse, eterni extracomunitari in cerca di permessi di soggiorno, ecco cinque scalagnati attori di strada, anzi per strada, sempre in fuga con i loro stracci e le loro identità incerte: uno sembra il capo, mezzo camorrista napoletano, c'è un veneto che parla co-

Il teatro batte laddove la lingua duole

me Arlecchino e le vecchie maschere comiche, un arabo (o sudamericano forse), un altro che sembra dell'Est, una ragazza sordomuta. Scappano davanti a polizie in cerca di documenti, sempre fuggono da un bivacco all'altro, forse verso il mare, 'O mare, una meta da dove forse provengono e verso dove sono trascinati. Intanto nella piccola comunità si scatenano (o si simulano) storie di amori e tradimenti, vendite, processi per presunte mancanze, si celebrano veri o finti funerali, veri o finti matri-

moni. Un uomo muore davvero (?) alla fine, prima che la fuga riprenda, fra un lazzo, un suono stridulo, una canzone stonata.

Non male, vitale questo ensemble di Taverna Est, diretto dalla Notarbartolo, con in scena Glen Caci, Giulio Barbato, Ilaria Migliaccio, Claudio Topo Javier Valenzuela Benegas (troppi nomi per un uomo solo, però), Giovanni Prisco.

Su un fronte invece tutto metatestuale, ipertecnologico, praticamente performativo, la proposta del gruppo Santasangre,

ispirata anche nel titolo ad Orwell: 84.06, universo concentrazione e oppressivo, negazione dell'identità, costrizione claustrofobica fra didattica totalitaria e tortura. Cinque cilindri, dei pesi di metallo, sono sospesi in alto con dei fili davanti agli spettatori, tenuti d'occhio intanto da due kapò, in tuta da lavoro, ai lati della scena che si intravede in fondo, celle di plexiglas, schermi, ecc.

I pesi sospesi oscillano su e giù, precipitano di colpo, frantumano grossi mattoni: schianto, polvere. Dal buio nella cella-plexiglas in fondo, figura di un uomo recluso, eterodiretto dagli ordini in altoparlante del «grande fratello»: esercizi, ginnastiche assai salutari, tute da lavoro indossate, ecc. Le sequenze con l'uomo, è lui 86.06, si replicano e moltiplicano in schermi laterali, videocamere riprendono gesti e movimenti del singolo, ma appaiono altre figure, uomini, donne, un bambino: tutto in questa Guantanamo ipertecnologica (anche un robot meccanico di lato, che fa movimenti) è gestito dai due «operatori» in tuta ai lati della scena, con loro computer e centraline. Sempre loro due si impadroniranno del corpo river-so dell'uomo sotto chiave, per appenderlo con ganci, a mo' di la-certo o di trofeo, all'esibizione finale, mentre i pesi-stantuffo riprendono i loro movimenti.

La proposta di Santasangre, algida nella sua dimensione linguistica anche se elementarmente funzionale, era a cura di Diana Arbib, Luca Brinchi, Maria Carmela Milano, Pasquale Tricoci, Dario Salvagnini. L'uomo sotto plexiglas era efficacemente Stefano Cataffo, la voce pilota di Roberta Zanardo.

RONDO CAPRICCIOSO
di NICOLA SBISA

Mangiando suonando che male ti fo?

● Musica e cibo. Un binomio che in tempi recenti, almeno a Bari e circondario, sta acquistando sempre più consistenza.

I due aspetti di un'ampia sfera culturale (anche la gastronomia è cultura, in quanto espressione non meno consistente della storia di un popolo), si possono tranquillamente integrare, e nel crescente fervore di manifestazioni musicali che Bari ospita pressoché quotidianamente, l'abbinamento sta diventando uno strumento di efficiente promotion.

Una prima avvisaglia si ebbe a suo tempo, quando il Petruzzelli era gestito da Ferdinando Pinto, quando una sera la platea si trasformò in

accogliente, se pur vastissima, sala con tavolini e servizio annesso, per accompagnare uno spettacolo. In tempi più recenti invece, una vera e propria minitagione musicale l'ha promossa il Caffè d'Arte, che sia pure nel ristretto spazio del locale (dove fra l'altro si può gustare il caffè Blue Mountain, che per gli intenditori è il top), propone concerti di qualità.

Un'eccezione è stata il riuscito recital del pianista Lupo che, data la notorietà (che stranamente non pare considerata a sufficienza dalle istituzioni musicali storiche cittadine nei cui cartelloni Lupo non appare da tempo), si è svolto, e con caloroso successo, al Kursaal Santalucia.

Musica e cibo anche a Mola, dove il ristorante Re Mare (non dimentico del fatto che prima della riconversione, i locali hanno per anni ospitato le raffinate iniziative teatrali della Casa dei Doganieri), ha organizzato una serie di incontri musical-gastronomici, aperti sotto il segno di Mozart. E proprio al Re Mare, in una serata dedicata alla musica ed al cibo dell'epoca barocca, si è avuta l'occasione di ascoltare un trio che è risultato di indubbio valore.

Il violinista Fabrizio Signorile, la clavicembalista Rosalba Lapresentazione ed il violoncellista Elia Ranieri, hanno infatti presentato con impeccabile senso stilistico e convinta adesione «Sonate» di Antonio Vivaldi, G.F.Haendel, J.S.Bach e A.Corelli.

Un programma che poteva apparire di quelli adatti ad una ristretta cerchia di veri appassionati, ma che invece, grazie anche alla grande bravura degli interpreti, ha sinceramente entusiasmato il numeroso pubblico convenuto, non meno di quanto nei precedenti incontri era avvenuto negli incontri precedenti,

per il trascinate jazz proposto da Paolo Lepore & Co.

La musica barocca è espressione di un'epoca votata, in campo artistico, a «commuovere ed a stupire» e questa esplicita finalità era rispecchiata con altrettanta efficacia, anche in campo gastronomico. I «fasti» del banchetto barocco, con le pietanze che si traducevano in piatti nei quali il sapore non era secondo all'impressione visiva che dovevano di primo acchito colpire i destinatari.

Ed un legame fra cibo e spettacolo anche nel miniciclo di serate promosse dall'Abeliano, «Una boccata d'arte». Il coinvolgimento di un per-



Musica e cucina, un binomio vincente

sonaggio quale Giuseppe Berardi, il noto pasticciere-ristoratore di Ruvo, ha garantito all'aspetto «cibo» un livello di eccellenza più che notevole, alla pari con le prestazioni teatrali affidate all'affiatato gruppo di attori capeggiati dalla coppia Vito Signorile e Tina Tempesta, cui si è affiancata Rachele Viggiano.

Il foyer dell'Abeliano, trasformatosi in un'accogliente sala attrezzata, ha offerto finora la possibilità di gustare piatti di raffinata concezione e realizzazione (valga per tutti il risotto allo champagne con mele e frutto della passione), che è stato il fulcro dell'incontro dedicato alla serata «Afrodite in tavola». Opportune musiche di sottofondo, ammiccanti letture di poesie e dialoghi tesi all'erotic, e soprattutto anche l'evocatrice insinuante proposizione di due brani di pizzica, danzati con trasporto da Betty Lusito.

La conclusione del ciclo, avverrà giovedì prossimo (inizio alle 21.30), con la serata «Lo sposo di pasta di mandorla», tematica che si riallaccia ad una delle voci più storiche della tradizione non soltanto gastronomica regionale; sarà l'occasione per rievocare il mondo - ...dolce e mai dimenticato - di preta origine nostrana.

Solista Albonetti Il Collegium chiude con l'omaggio all'America

● Un programma interamente dedicato all'America quello ideato dal Collegium Musicum per l'ultimo appuntamento della stagione. Stasera martedì 24 aprile a Bari, al Teatro Kursaal Santalucia alle 20.45, la formazione diretta da Rino Marrone eseguirà musiche di Aaron Copland (Hoe Down from «Rodeo» per orchestra d'archi), Kirk O'Riordan («Elegy» per sassofono, orchestra d'archi, pianoforte e percussioni), Bernard Herrmann («Psycho», suite per archi dal film di Hitchcock), George Gershwin («Porgy and Bess», suite per sassofono, pianoforte, percussioni e archi nell'inedito arrangiamento di Vincenzo Anselmi in prima esecuzione assoluta). Solista, il sassofonista Marco Albonetti. Marco Albonetti svolge attività concertistica in tutto il mondo. Interprete di rilievo e sostenitore di musica contemporanea, gli sono state dedicate composizioni da lui eseguite in importanti rassegne sia in Italia che all'Estero. È titolare della cattedra di sassofono al Conservatorio Piccinni di Bari. Infotel 080.522.79.86 / 080.524.60.70.

IL LIBRO | Edito da Giuseppe Laterza, a cura del barese Medici

Il «profeta» con i pennelli Ecco gli acquerelli di Gibran

di MARIA PAOLA PORCELLI

L'unico libro d'arte pubblicato in vita, nel 1919 a New York, dal mistico libanese Kahlil Gibran (Bisharri 1883 - New York 1931), sinora inedito in Italia, è stato appena pubblicato dalle edizioni Giuseppe Laterza di Bari. *Venti disegni* è il titolo dell'elegante volume: insieme alla raccolta di acquerelli anche la traduzione di due brani inediti dell'autore de *Il Profeta* che aveva «il grande sogno di costruire a Beirut un teatro dell'opera che fosse per metà chiesa e per metà moschea, la cui doppia cupola avrebbe simboleggiato il connubio tra le due religioni mondiali nel segno dell'arte», insieme mistico suffi ed artista romantico.

Curatore della pubblicazione con testo arabo originale a fronte è il barese Francesco Medici, considerato fra i maggiori studiosi in Italia dell'opera dello scrittore-pittore.

«La maggior parte dei lettori spiega lo studioso - si sorprenderà nell'apprendere che Gibran si dedicò più alla pittura che alla poesia. Studiò infatti all'Académie des Beaux-Arts di Parigi e fu allievo di alcuni dei maggiori artisti dell'inizio del secolo scorso tra cui il celebre Auguste Rodin, che sembra lo abbia definito «il William Blake del XX secolo». Nel 1908 Gibran riuscì persino ad aggiudicarsi la medaglia d'argento al Salon du Printemps. Lavorò senza sosta con pennello e colori fino alla fine dei suoi giorni realizzando centinaia di opere ed il suo ultimo desiderio fu che qualcuno le raccogliesse tutte insieme, affinché la gente potesse ammirarle e «forse amarle».



Più dedito alla pittura che alla poesia il mistico Gibran dipinse con passione e senza sosta, fino alla fine dei suoi giorni. Parla il barese Francesco Medici considerato fra i maggiori studiosi italiani delle sue opere

Oggi le sue tele sono esposte nelle maggiori gallerie e musei del mondo, incluso il Metropolitan di New York.

Come è nata l'idea di questa pubblicazione?

«Desideravo da tempo riportare alla luce quest'opera dimenticata e riproporla al pubblico di oggi sfruttando anche le moderne tecnologie: la versione italiana infatti, a differenza dell'originale newyorchese, riproduce gli acquerelli a colori per gentile concessione del Gibran National Committee di Beirut. Si tratta di opere straordinarie, al contempo erotiche e spirituali».

È vero che esiste un ritratto di Maometto realizzato da Gibran?

«Nonostante sia proibita dal Corano, come qualsiasi rappresentazione realistica del divino e del sacro. Esistono molti suggestivi ritratti immaginari, realizzati dall'artista in giovinezza, di

alcuni dei più importanti personaggi della storia araba tra cui lo stesso Maometto. L'eccezionalità di quest'ultimo - riprodotto nel mio volume *La stanza del profeta* (Edizioni San Paolo, 2004) con una nota di rispetto per l'Islam - consiste nel fatto che il soggetto sia in primo piano e a volto scoperto».

Qual è l'intento della collana nella quale l'opera è inserita?

«I volti della *Cultura Araba*, diretta dal fine studioso Khegam J. Bolyan, intende promuovere un dialogo tra Occidente e Oriente fondato su dialogo e rispetto tra fedi e culture. Per questo, il 18 maggio a Bari, insieme al direttore della collana e all'editore, presenterò il volume alla presenza del sindaco Emiliano. Interverranno anche l'ambasciatore libanese in Italia e l'assessore al Mediterraneo della Regione Silvia Godelli».

OGGI A BARI | La presentazione del libro di racconti edito da Manni sulla scia dell'iniziativa del «Grinzane»

La Puglia di cinque scrittori lontani

● Cinque scrittori stranieri per cinque ritratti di territori pugliesi: è il libro «Scrittori in Puglia», in uscita per la casa editrice Manni di Lecce, che sarà presentato oggi a Bari alle 11.30 nella saletta della Presidenza della giunta regionale della Puglia. Il volume è il risultato dell'omonimo progetto, realizzato dal Premio Grinzane Cavour d'intesa con l'Assessorato pugliese al Mediterraneo, che ha portato nella regione, da novembre del 2003 a marzo del 2006, gli scrittori Alfredo Conde (Spagna), Mempo Giardinelli (Argentina), Bjorn Larsson (Svezia), Vladislav Otrshenko (Russia) e Andreas Staikos (Grecia).

Gli scrittori hanno soggiornato, ciascuno in periodi diversi, per circa due settimane tra il Gargano e Santa Maria di Leuca. Sono stati accompagnati in percorsi e visite attraverso i territori pugliesi, scoprendo il patrimonio culturale, paesaggistico, storico e artistico di una regione ricca di tradizioni, luogo d'incontro di popoli diversi. Dalle suggestioni ed emozioni dei loro viaggi sono scaturiti racconti differenti per stile

narrativo, linguaggio e temi affrontati. Due gli spunti di partenza principali dell'iniziativa: la vocazione del Premio Grinzane Cavour a raccogliere i valori del territorio che identificano la storia, la cultura, i tratti descrittivi della sua gente e la singolare capacità della Puglia ad esprimere sensazioni e suggestioni forti, che riassumono una storia antica in una realtà attuale e sorprendente per testimonianza culturale e per vivacità dei suoi abitanti.

«Il progetto «Scrittori in Puglia» - è scritto in un comunicato del Grinzane - conferma il rapporto di collaborazione tra il Premio e l'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia, teso a valorizzare il territorio pugliese come culla di un'identità mediterranea forte, ricca di bellezze naturali, di storia e di folklore».

«Scrittori in Puglia» si ricollega ad altre iniziative del Grinzane in Puglia, come il «Premio Grinzane-Terra d'Otranto», dedicato al tema della pace tra i popoli e al dialogo tra culture diverse.